

L'emergenza dei posti al nido Asili, fuori 4 bimbi su 5 più fondi ma non bastano

Stanziati 224 milioni per creare nuove classi, l'obiettivo è il 33% degli ingressi

Loiacono a pag. 15

Asili, migliaia di bimbi a casa ecco i fondi per le Regioni

► Quattro piccoli su cinque sono senza posto: ► Lazio al secondo posto per contributi ricevuti stanziati 224 milioni per creare nuove classi Ma per frenare l'emergenza non è sufficiente

23,5

I milioni di euro che riceverà il Lazio per far fronte alla carenza di asili: i contributi saranno ripartiti regione per regione in base alla popolazione infantile

ROMA Quattro bambini su 5, in Italia, non hanno un posto al nido. E da Regione a Regione la situazione può anche peggiorare, soprattutto al Sud. Per aumentare l'offerta sul territorio, sono pronti 224 milioni da investire sul settore educativo 0-6. Ma non basteranno. La mancanza di asili, in Italia, è una vera e propria emergenza che riguarda i bambini e le loro famiglie, costrette a spendere molto di più per strutture private o babysitter. Un settore che vede l'Italia restare nettamente indietro rispetto agli standard europei e all'obiettivo di Lisbona per il 2020, quando almeno il 33% dei bambini

dovrà avere accesso al nido.

Manca un anno e, ad oggi, i posti disponibili nelle strutture per l'infanzia sono in netto ritardo. Su questo tema la Buona Scuola è intervenuta, pensando ad un sistema integrato dei servizi educativi per la fascia di età compresa tra 0 e 6 anni. Un programma che ha come obiettivo l'ampliamento della disponibilità di posti nelle aree dove la carenza è maggiore, rispetto alla popolazione infantile. Le Regioni hanno quindi dato il via libera al riparto 2018 del fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione fino a sei anni per un totale di 224 milioni. Una somma che dovrà essere suddivisa tra le regioni dopo l'approvazione della Conferenza unificata.

Il via libera sarebbe dovuto arrivare giovedì ma è slittato a causa della sospensione dei lavori. Ma lo schema di ripartizione resta confermato: «Si tratta di risorse importanti - ha spiegato il presidente della Conferenza delle Regioni e delle province autonome, Stefano Bonaccini - per andare avanti nell'ampliamento e nell'accessibilità dei servizi educativi per l'infanzia anche con l'obiettivo di recuperare determinati divari territoriali. I fondi sono stati attribuiti alle Regioni che assicureranno per l'anno 2018 un finanziamento ulteriore pari almeno al 20 per cento delle risorse assicurate dallo Stato. Poi - ha concluso Bonaccini - sulla base della programmazione regionale, saranno erogate direttamente ai Comuni».

La Lombardia riceverà oltre

40 milioni di euro, il Lazio 23,5 milioni, Campania ed Emilia Romagna 20,4 milioni. I fondi sono ripartiti in base alla popolazione infantile e alle criticità riscontrate. Tra le regioni in cui sarà necessario intervenire maggiormente ci sono anche la Sicilia 17,5 e la Calabria con 6,8 milioni di euro. Ai 224 milioni, inoltre, le Regioni dovranno aggiungere proporzionalmente almeno altri 45 milioni. Ma in base a quanto riportato nel rapporto Chiedo asilo, stilato dall'Ufficio valutazione impatto del Senato, questi fondi non saranno comunque sufficienti.

Nel 2015 infatti in Italia erano disponibili 13.262 strutture per la prima infanzia: 36% pubbliche e il 64% private. Per un totale di 357.786 posti, pari al 22,8% dei bambini in età da asilo nido. Una percentuale media che subisce però enormi differenze da regione a regione: il picco si raggiunge in Valle d'Aosta dove la disponibilità nei nidi raggiunge il 39,9%, a cui seguono Umbria, Toscana, Emilia Romagna e provincia autonoma di Trento, che hanno raggiunto e in alcune aree anche superato il target europeo del 33%.

CAMPANIA IN CODA

Ma la quota scende notevolmente andando verso Sud: in Calabria,

Campania e Sicilia, infatti, i posti disponibili rispondono a mala pena alle necessità del 10% dei bambini sotto i tre anni. La Campania scende addirittura al 6,4% di posti per i nidi. Non solo, solo un comune su due ha i servizi educativi per l'infanzia. C'è ancora molto da fare dunque, e la quota da distribuire tra le regioni è un inizio ma non la soluzione: secondo il report dell'Uvi, infatti, per mettere a disposizione delle famiglie italiane quasi 345 mila bambini, come previsto da Lisbona, servono 2736 milioni di euro l'anno. I fondi statali quindi, non sono stati sufficienti fino a oggi, con 1,15 miliardi dal 2007, gli 8,4 miliardi dei Comuni e i circa 230 milioni l'anno previsti dalla "Buona scuola" non raggiungeranno l'obiettivo previsto. Una spesa a cui si aggiunge il contributo delle famiglie giunto, oggi, ad oltre il 20% dei costi del servizio.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA